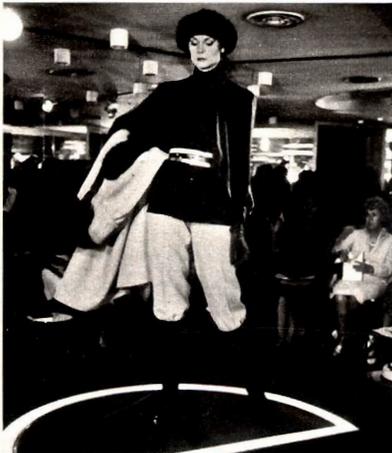


**EPOCA****SOMMARIO**

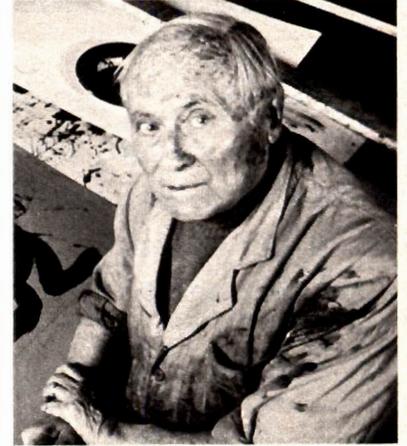
N. 1243 - Vol. XCVI - Milano - 3 agosto 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



Sugli avvenimenti che, in Grecia e a Cipro, hanno riportato al potere **Costantino Caramanlis**, servizi di Caretto, Fortuna, Gola, Pressburger, Uboldi, Tramballi, alle pagine 14-21.



**La moda femminile** per la prossima stagione: sempre più pazza, sempre più fuori dal tempo, sempre meno adatta all'austerità. Testo e foto a colori alle pag. 36-39.

**3** LETTERE AL DIRETTORE**5** ITALIA DOMANDA**7** ECONOMIA  
Angelo Conigliaro**8** MEMORIA DELL'EPOCA  
Ricciardetto**11** IL PAESE  
Cesare Zappulli**14** I COLONNELLI IN BORGHESE  
Nicola Pressburger**15** DUE ESULI « DIVERSI »  
Francesco Gola**16** HO VISSUTO NELL'INFERNO  
Ennio Caretto**16** UN DURO MOMENTO  
PER LA GRECIA  
Raffaello Uboldi**19** L'AVVENTURA DEGLI ITALIANI  
Piero Fortuna**20** UN VIETNAM DI TRE GIORNI  
Gualtiero Tramballi**24** UN MOMENTO DI RESPIRO  
Marzio Bellacci**26** RIBELLE SULLE PUNTE  
Livio Caputo**28** IL TACCUINO DI SPADOLINI**30** LE NOTTE DELL'ARENA  
Carlo Maria Pensa**36** MA OSERANNO  
VESTIRSI COSÌ?**40** UNA TAVOLOZZA  
FATTA DI SOLE  
Raffaele Carrieri**44** È BELLA ANCHE VESTITA**46** L'ADRIATICO PROLETARIO  
Gianni Mura**54** L'HIPPIE VOLANTE**56** UN TESORO RISCOPERTO  
Ariberto Segàla**62** NON HO DUBBI  
HO VISTO GLI UFO  
Giuseppe Grazzini**67** CHI DOVE PERCHÉ**68** LA VERSILIA NERA  
DI DEGLI OCCHI  
Sandra Bonsanti**70** IN CIELO A PEDALI  
Francesca Oldrini**72** LA RIVOLUZIONE  
COL ROSSETTO  
Carla Stampa**74** NAPOLI SENZA VOCE  
Vittorio Paliotti**77** NUOVO IL ROMANZO  
DI UNO SCRITTORE  
CONTROCORRENTE  
Luigi Baldacci**78** UN RITRATTO « DIVERSO »  
DELL'URSS  
COME L'HA VISTA RONCHEY  
Roberto Cantini**80** SVAGO**82** GOLDONI E SHAKESPEARE  
IN GIRO PER L'ITALIA  
SOTTO LE STELLE  
Carlo Maria Pensa**83** FELLINI ANCHE A TAORMINA:  
PREMIATO MA  
ASSENTE RECIDIVO  
Domenico Meccoli**85** I PROGRAMMI RADIO E TV

La mostra di **Joan Miró** al Grand Palais di Parigi onora uno dei maggiori artisti contemporanei. Un articolo di Raffaele Carrieri e una serie di foto a colori alle pagine 40-43.



**La canzone napoletana in crisi:** quella che è stata una delle più belle tradizioni musicali italiane sta lentamente declinando. Inchiesta di Vittorio Paliotti alle pagine 74-76.

In copertina: Laura Antonelli nel film che sta attualmente girando, « Mio Dio, come sono caduta in basso » di Luigi Comencini (foto Pietro Pascuttini).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 300. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono) L. 15.600 - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono) L. 25.400 - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, p.zza Costituzione 4, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.780.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Due ore di volo senza motore sulle montagne

# IN CIELO A PEDALI

Dieci anni di studi e di tentativi, un grosso apparecchio costruito a mano pezzo per pezzo, lo scetticismo della gente, il rischio di ammazzarsi: ma il tenace professor Tinarelli è riuscito a superare ogni ostacolo e in qualche modo ha realizzato il sogno di Icaro.

di FRANCESCA OLDRINI

Bergamo, luglio

■ Domenica 21 luglio, in un prato vicino a Clusone, fra le montagne bergamasche, Franco Tinarelli si è sistemato su una strana macchina, ha cominciato a pedalare e a battere le braccia e alla fine si è alzato in volo. In pochi minuti era già a 300 metri di quota. Per un quarto d'ora ha fatto delle prove di manovrabilità sulla Val Seriana, poi si è affidato a una corrente ascensionale ed è scomparso dietro i duemila metri di Pizzo Formico.

« Finalmente ho realizzato il mio sogno: alzarmi da terra e volare con la sola spinta motrice della forza muscolare », mi racconta il giorno dopo. In mano ha un mazzo di telegrammi: sono le felicitazioni per la riuscita dell'impresa. Da più di trent'anni raccoglieva delusioni e commenti ironici. Nel migliore dei casi poteva contare sulla simpatia di pochi amici, alpinisti come lui, e sulla fiducia di un paio di allievi dell'istituto tecnico di Gazzaniga, dove insegna matematica e fisica.

La mania di volare gli è venuta al ginnasio, quando studiava le teorie di Leonardo: « Ho capito subito che le sue intuizioni erano esatte », mi spiega. « Ma avevano delle imperfezioni. Ingenua, per esempio, l'idea di utilizzare solo le braccia, lasciando ferme le gambe; imperfette soprattutto le ali, di struttura compatta: le mie invece hanno una serie di valvole che si chiudono durante la battuta e si aprono al ritorno, per offrire meno resistenza all'aria e ridurre la fatica ».

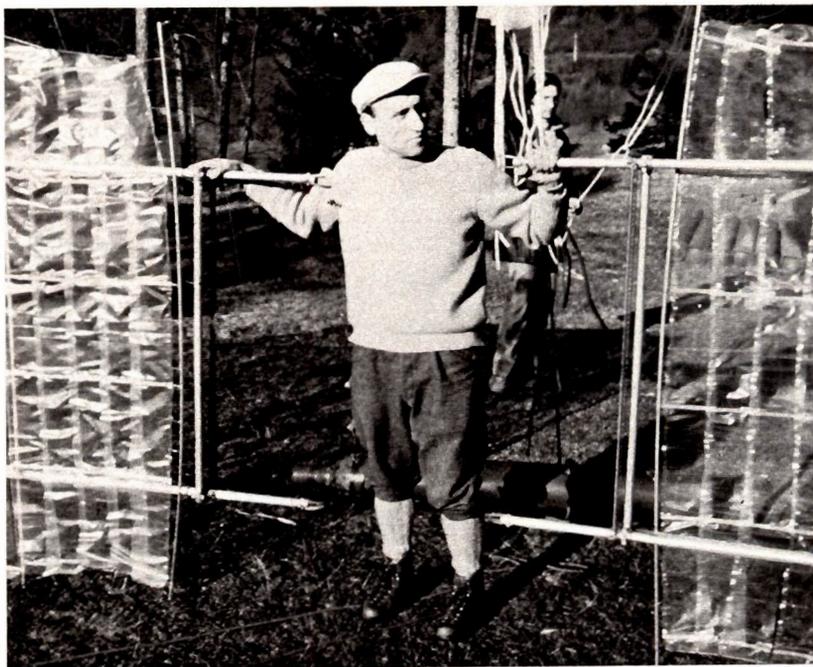
Il primo esperimento lo fece all'età di 16 anni. Poteva essere l'ultimo, ma fortunatamente a bordo c'era un manichino, non lui.

Crescendo, alternò le spedizioni alpinistiche (sul Monte Bianco

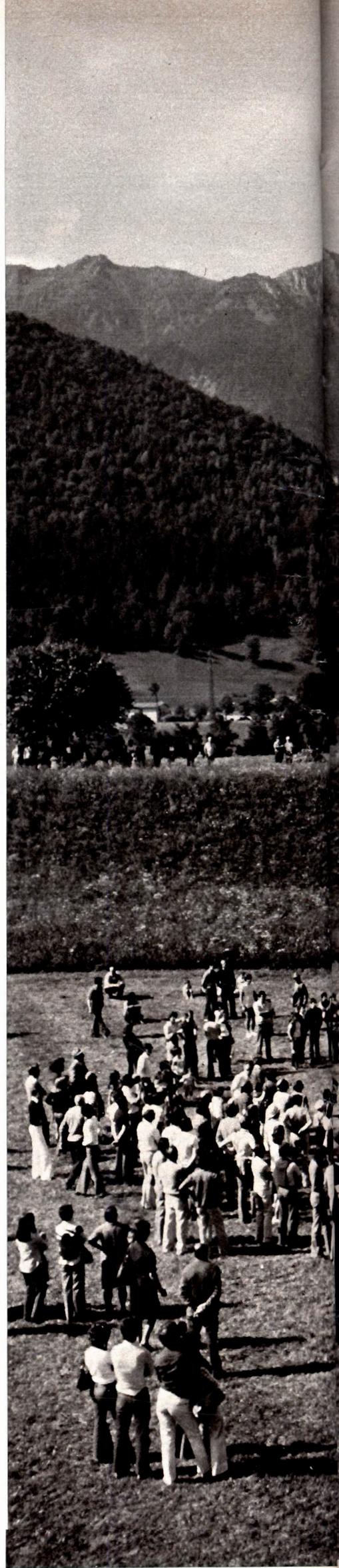
stava morendo di fame e di sete: si è salvato grazie a una consistente quantità di rum e zucchero) con tentativi di volo che avevano come pista di decollo i tetti di Clusone.

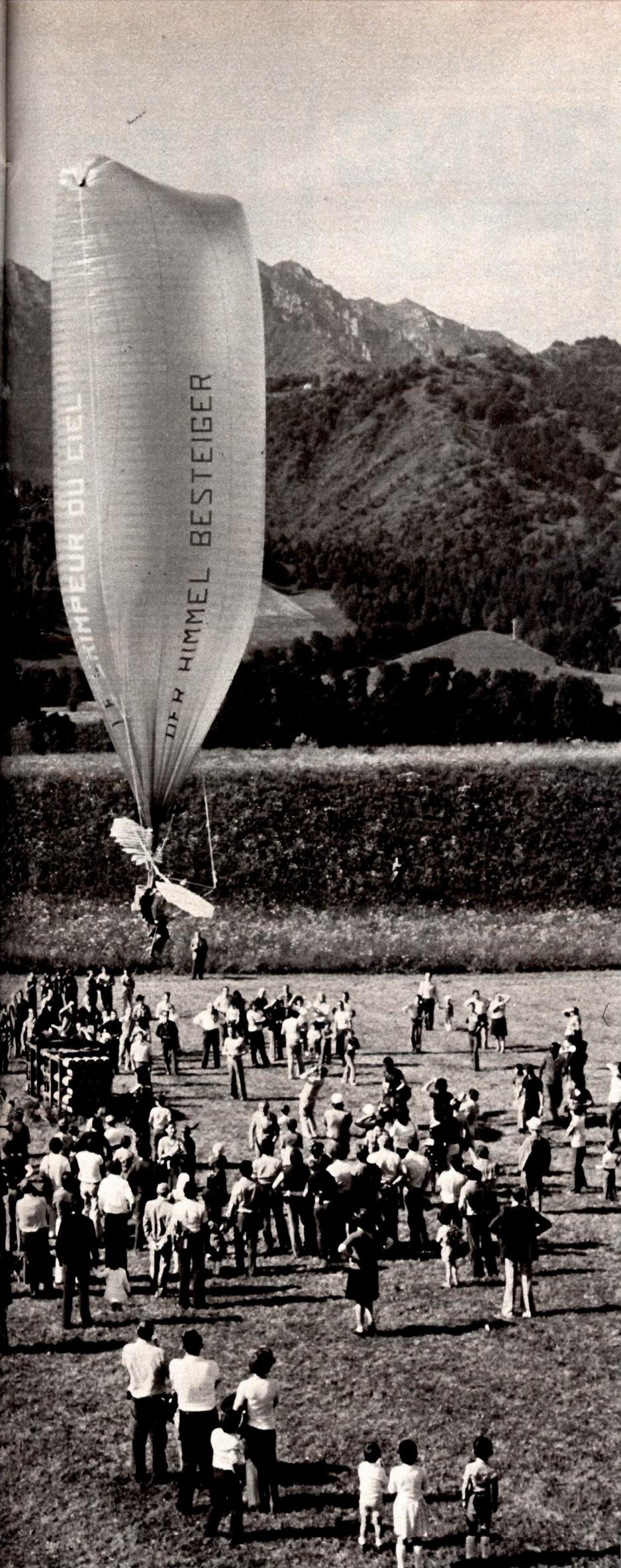
Dieci anni fa ha depositato il primo brevetto dell'aerottero, l'attrezzatura che gli è servita per il volo di domenica e che lui definisce « una fusione fra un aerostato e un'aerodina ». Alla realizzazione del primo volo è arrivato solo all'età di cinquant'anni, dopo aver brevettato sei modelli successivi. « Adesso che sono un po' più vecchio », racconta, « mi dedico a sport che diventano sempre più intellettuali ». Infatti, il

suo ultimo modello di aerottero, battezzato *The Sky's Climber* (l'arrampicatore del cielo), si muove grazie a una certa attività fisica, ma è il frutto di studi e di esperimenti rigorosamente scientifici. Come idea è abbastanza elementare. Consiste in un pallone di plastica riempito con una miscela di idrogeno e di elio, che serve a ridurre il peso dell'uomo di circa il 90%, e in una struttura alare fatta con rete di nylon, longheroni di vetroresina (canne da pesca modificate in laboratorio da Tinarelli) e valvole di politene. Ogni ala pesa 1300 grammi. L'apertura totale è di circa 4 metri, con una superficie bat-



Sopra: il professor Franco Tinarelli, 50 anni, poco prima di spiccare il volo col suo aerottero nel cielo di Clusone. A destra: il momento del decollo. Pochi minuti dopo la « macchina » salirà, grazie anche all'aiuto del pallone contenente idrogeno, a 300 metri di quota, per raggiungere successivamente i 3000 metri.





tente di 3 metri quadrati. Per l'uomo c'è un sellino simile a quello delle biciclette e diversi punti di fissaggio: due spillacci, una grossa cintura, appigli per le mani e per i piedi. Facendo forza sui tiranti con braccia e gambe, si ottiene una spinta equivalente a 50-60 chili, che fa battere le ali con una frequenza di 3 battute al secondo. È proprio il giusto dosaggio di tutti questi elementi che permette non solo di sollevarsi da terra, ma anche di spostarsi a piacere una volta in volo. Per alzarsi basta battere le ali; per cambiare direzione bisogna inclinarle o manovrarle alternativamente; per scendere occorre sospendere ogni movimento e, eventualmente, aiutarsi con una valvola a regolazione, la quale scarica gas dal pallone. In caso di atterraggio definitivo, c'è un'altra valvola, a strappo, che non si chiude più.

« La discesa è proprio la fase che mi preoccupa di più », mi spiega il professore. « Se non c'è vento, va tutto bene. Altrimenti bisogna fare i conti con i fili dell'alta tensione, con le strade, i laghi, le piante. E poi c'è il parcheggio: senza il peso dell'uomo l'aerottero se ne va. Quindi, bisogna imparare ad ancorarlo saldamente prima di scendere. E non è semplice. »

**D**urante il volo di domenica, di atterraggi ne ha fatti due: uno sulle montagne sopra Ranzanico, dopo un'ora e mezza di volo; l'altro tra San Fermo e Adrara, vicino al lago d'Iseo, a circa 20 chilometri (in linea d'aria) dal punto di partenza. « La prima volta ho preferito scendere per non finire nel lago di Endine », racconta. « E poi avevo bisogno di una bella sorsata di cognac per combattere il freddo e l'emozione. Anzi, ne ho bevute due o tre. Tanto, non potevo ripartire fin che non avevo riposato a sufficienza il fondo-schiava. Nella meravigliosa sensazione di librarsi in cielo, nel silenzio, vedendo scorrere sotto di me le mie valli come su una carta geografica, quel dolore era l'unico legame con la realtà. Tanto imperioso che ne risento ancora adesso ».

Il secondo balzo è stato più corto, meno di mezz'ora. Ma alla fine la macchina volante ci ha lasciato le penne. Per la premura di andare a mangiare una pasta-sciumma in una trattoria di Sarnico, il professore ha lasciato l'aerottero in un campo, ben legato e seminascosto fra gli alberi. Quando è tornato a riprenderlo l'ha trovato sfasciato, i vari pezzi allineati per terra, pronti per essere portati via. Tinarelli si rammarica, ma non ce l'ha con nessuno: « È la mentalità dei contadini; quello che viene dal cielo è

di chi se lo prende per primo. So chi è stato, ma non intendo fare denunce. Ormai è rotto, ne approfitterò per farne uno nuovo, apportando alcune modifiche per renderlo più maneggevole ».

Solo di materiale, l'aerottero costa più di un milione e per ogni esperimento ci vogliono almeno centomila lire di gas. La lavorazione non ha prezzo perché Tinarelli fa tutto da solo, ma ha calcolato che finora ha speso più di mille ore di lavoro. La maggior parte del tempo sta chiuso nella sua abitazione, una vecchia casa fra le viuzze di Clusone, dove mette a punto i pezzi piccoli e le invenzioni ausiliarie, come uno speciale saldatore istantaneo a tensione diretta con termostato per saldare le materie plastiche. Le prove e il montaggio dei pezzi più grossi avvengono invece in un capannone vicino all'orto che coltiva nei momenti di relax. È il suo unico hobby al di fuori della ricerca scientifica. « Anche quando mi metto in poltrona a leggere », confessa, « preferisco i testi tecnici. Era la spina nel cuore di mio padre, professore di lettere e appassionato di libri classici ».

Adesso, dopo il successo di quest'ultimo esperimento, si dedica soprattutto alla ricerca di applicazioni pratiche per la sua invenzione. « Le ali potrebbero essere rivoluzionarie », sostiene. « Applicate a un motore darebbero risultati migliori di quelli di un elicottero, perché eliminano l'inconveniente dell'anticoppia. Ma anche l'apparecchio in sé, una volta perfezionato, potrebbe essere utile, magari a scopi turistici. Gli svizzeri, che da tempo organizzano traversate delle Alpi in mongolfiera, se ne sono già interessati. In Italia invece non mi prendono sul serio. Mi considerano solo dal punto di vista burocratico. Ogni volta che faccio un esperimento devo chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Aeronautica ».

Le prossime volte dovrà fare i conti anche con i carabinieri. Domenica, infatti, non vedendolo ricomparire, lo hanno creduto spacciato. È stato dato l'allarme e i militi si sono messi in moto con tanto di cani e di elicottero per le ricerche.

« Tutto questo succede perché non mi conoscono », commenta Tinarelli. « Non amo il rischio e lo riduco sempre al minimo. Lo calcolavo fin da bambino quando combinavo qualche scappatella; poi durante la guerra quando preferivo le azioni ai turni di guardia: un bersaglio mobile è meno facile di uno fisso. Continuo a calcolarlo adesso, quando mi viene voglia di sperimentare il volo umano senza pallone: la soluzione l'avrei anche trovata, ma è troppo rischiosa per i miei gusti ».

Francesca Oldrini